

**Deleghe legislative al Governo previste dalla legge 107/2015:
i primi commenti**

(Da Scuola24 del 10 aprile 2017)

1. Dalle primarie alle superiori restano i voti: alla maturità ammessi anche con una sola insufficienza - di Claudio Tucci

Cambia l'abilitazione all'insegnamento a medie e superiori: dal 2018 tutti i laureati potranno partecipare ai nuovi concorsi a cattedra (a patto di aver conseguito 24 Cfu nei settori psico-antropo-pedagogici o nelle metodologie didattiche). Chi li supera entra in un percorso triennale di formazione, inserimento e tirocinio (chiamato «Fit»), con una retribuzione crescente fino all'effettiva immissione in ruolo.

Nuove regole anche per i futuri esami di Stato. Alle medie (dal prossimo anno) le prove scendono da sei a quattro (tre scritti e un orale), e si potrà essere ammessi praticamente sempre anche cioè «in caso di mancata acquisizione dei necessari livelli di apprendimento in una o più discipline». Alla maturità (dal 2019) ci si arriverà invece, come accade già oggi in virtù della riforma Gelmini, con tutte sufficienze (cade quindi la contestatissima proposta della «media del sei»), fatta salva la possibilità per il consiglio di classe, con decisione motivata, di far sedere comunque alle prove pure chi ha una sola insufficienza (l'eventuale ammissione con un quattro o un cinque, per esempio, inciderà però sul credito finale).

Il Consiglio dei ministri, ieri mattina, ha acceso il semaforo verde definitivo a otto decreti attuativi della «Buona Scuola»: all'appello manca solo il Testo unico per semplificare la normativa dell'istruzione che, scaduti i termini, camminerà ora con un Ddl delega specifico e successivo.

Per il premier, Paolo Gentiloni, con il varo di questi Dlgs «la legge 107 si completa definitivamente; e le novità introdotte rappresentano una notevole iniezione di qualità nella scuola italiana». Sulla stessa lunghezza d'onda la ministra, Valeria Fedeli: «In Parlamento sono stati auditi circa cento soggetti fra associazioni di famiglie, studenti, insegnanti ed esperti che hanno arricchito e migliorato i testi».

Sulla valutazione, il Miur ha tutto sommato resistito al pressing di una parte del Pd e del sindacato: alla primaria resta la possibilità di bocciare, ma viene circoscritta alle ipotesi «eccezionali e comprovate da specifica motivazione». Addio, poi, alle lettere: dalle ex elementari gli istituti di secondo grado i voti saranno espressi in numeri (decimi). Anche l'Invalsi resiste: i test in italiano, matematica e, è la novità, inglese sbarcheranno in quinta superiore (gli esiti saranno attestati: alle medie, nella certificazione delle competenze; alle superiori, nel curriculum studente); e si porrà pure fine alle annuali polemiche sulla non obbligatorietà da parte dei docenti di partecipare all'organizzazione, svolgimento e correzione delle prove che, viene ora messo nero su bianco, «costituiscono attività ordinaria d'istituto».

Rinviando alle schede qui accanto per i contenuti di dettaglio dei singoli provvedimenti, da segnalare, in questa sede, la completa revisione degli istituti professionali: qui si inaugura la formula biennio+triennio, e gli indirizzi, a partire dal 2018/2019, passano da 6 a 11 (si conferma però un'impostazione ancora troppo scuolacentrica - si parla più di "assi culturali" e meno di pratica e laboratori, nonostante le intenzioni condivisibili della delega di avvicinare queste scuole ai territori e al lavoro).

Tra le altre novità contenute nei Dlgs, spicca la nascita (finalmente) di un sistema integrato di educazione-istruzione da 0 a 6 anni, con la creazione di un fondo ad hoc (239 milioni l'anno, a regime); un primo rafforzamento del diritto allo studio (sono previsti specifici finanziamenti, per esempio, al welfare scolastico); e l'arrivo del «Piano delle Arti», un programma di interventi per sviluppare musica, danza, teatro, cinema, pittura e scultura nelle classi. Vengono ridisegnate infine le scuole italiane all'estero: anche qui debutterà l'organico potenziato (50 docenti in più - si passa da 624 a 674) con l'obiettivo, almeno sulla carta, di ampliare l'offerta didattica a vantaggio degli studenti.

Un passo avanti per gli studenti ma in primo piano restano i precari di Eugenio Bruno

La Buona Scuola arriva al traguardo. E - dopo l'ok definitivo del Consiglio dei ministri di ieri agli ultimi otto decreti attuativi della legge 107 del 2015 - si conferma un po' più a misura di studente. Grazie soprattutto al raddoppio dei fondi per il diritto allo studio e al duplice dietrofront rispetto alle intenzioni iniziali di depotenziare i test Invalsi e ammettere agli esami di maturità anche con la media del 6 anziché con la sufficienza in tutte le materie. Due misure che, se accolte, avrebbero abbassato gli standard qualitativi (già bassi secondo le rilevazioni internazionali) del nostro sistema di istruzione. Ecco perché già aver desistito dai propositi iniziali su entrambi gli aspetti può essere considerata una buona notizia. Così come il mantenimento della bocciatura alle scuole elementari sebbene limitata ai soli casi eccezionali.

Un impatto positivo non solo per i ragazzi ma anche per le loro famiglie è atteso poi dal riordino della scuola dell'infanzia che accompagnerà i bambini dalla nascita al sesto anno di età e potrà contare su un fondo ad hoc di 239 milioni. Con un occhio di riguardo sia alla qualità del personale, che dovrà avere una formazione universitaria, sia alle tasche dei genitori: arriverà infatti il tetto massimo ai contributi che gli istituti potranno chiedere. Un segnale di attenzione che fa il paio con l'attuazione della delega sul sostegno. I docenti che dovranno assistere gli alunni diversamente abili dovranno infatti avere una formazione su misura. Fermo restando che tutti gli insegnanti avranno nel loro percorso di studi le metodologie per l'inclusione e che i contingenti di assistenti tecnico amministrativi (Ata) da assegnare alle scuole saranno stabiliti sulla base della presenza di studenti con disabilità. Che - ed è un'altra good news - non vedranno cambiare ogni anno i loro prof ma potranno contare su supplenti con un contratto pluriennale.

Tutti questi segnali di attenzione alle esigenze degli alunni non sono però sufficienti a vincere il retropensiero che a occupare la mente del governo Gentiloni ci siano soprattutto i bisogni degli insegnanti. Come del resto era già accaduto per l'esecutivo precedente che nelle ultime settimane aveva inserito la retromarcia su alcuni dei punti più qualificanti della riforma: dalla chiamata diretta al merito, dalle assunzioni al potenziamento dell'offerta formativa. Basti pensare al meccanismo messo su per la nuova abilitazione dei prof (su cui si rimanda all'articolo qui accanto). Che tra i suoi obiettivi dichiarati ha lo svecchiamento del nostro corpo docente. Ma questo sogno difficilmente si realizzerà prima del 2022 quando approderanno in cattedra i primi neoabilitati se non addirittura del 2030 quando i vincitori dei "concorsi-corsi" otterranno un maggior numero di incarichi. Grazie a una lunghissima fase transitoria che assicurerà una scorciatoia agli abilitati di seconda fascia e ai non abilitati di terza. Con buona pace di un paese che già oggi primeggia in Europa per l'età media più elevata dei suoi insegnanti.

2. Più borse di studio e sconti sulle tasse di Marzio Bartoloni e Claudio Tucci

Stop alla «media del sei», alla nuova maturità, che debutterà nel 2019, gli studenti continueranno ad essere ammessi con la sufficienza in tutte le materie (ma anche con un cinque, se c'è l'ok del consiglio di classe); sparirà poi il «quizzone (la famigerata terza prova), gli scritti resteranno due, più l'orale; e ci si potrà sedere davanti ai commissari (tre esterni, tre interni, presidente di altra scuola) pure con una insufficienza, se motivata dal consiglio di classe.

Per i ragazzi di terza media le novità arriveranno già nel 2018: le prove d'esame scenderanno da sei (cinque scritti + colloquio) a quattro (tre scritti + colloquio), con il test Invalsi che resta, ma si svolgerà nel corso dell'anno (e non più alle verifiche finali). Cade invece, in questo grado di istruzione, la sufficienza in tutte le discipline: gli alunni potranno essere ammessi alla classe successiva e all'esame conclusivo «in caso di mancata acquisizione dei necessari livelli di apprendimento in una o più discipline».

Alla scuola primaria continuerà a valere la normativa vigente: la non ammissione è possibile solo in casi eccezionali e con decisione unanime dei docenti della classe. Ma con una novità: viene esplicitato che l'ammissione è prevista anche in caso di livelli di apprendimento «parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione». Le scuole dovranno attivare, anche questa è una novità, specifiche strategie di miglioramento per sostenere il raggiungimento dei necessari livelli di apprendimento da parte degli alunni più deboli.

Novità per famiglie e studenti sono contenute anche in un altro Dlgs, quello sul diritto allo studio, che vede triplicate le risorse, mentre nel decreto relativo all'inclusione se da una parte il tetto degli studenti per classe resta quello attuale (con un numero massimo di 20 alunni per classe in presenza di uno studente con grave disabilità) dall'altra vengono snellite le pratiche burocratiche e garantiti insegnanti di sostegno più formati e preparati. Con il sostegno che entra nell'autovalutazione delle scuole.

Per quanto riguarda il diritto allo studio, il Governo stanziava oltre sessanta milioni. In particolare passano da 10 a 30 milioni (diventano 39,7 a regime dal 2019) le risorse a disposizione per erogare borse di studio a favore degli studenti iscritti agli ultimi due anni delle superiori, per l'acquisto di libri di testo, per la mobilità e il trasporto, per l'accesso a beni e servizi di natura culturale. Altri 10 milioni l'anno (fino al 2019-2020) vengono stanziati per l'acquisto di sussidi didattici nelle scuole che accolgono alunni con disabilità. Ancora altri 10 milioni vengono investiti, dal 2019, per l'acquisto da parte delle scuole di libri di testo e di altri contenuti didattici, anche digitali.

Previsto poi l'esonero - in base all'Isee - dalle tasse scolastiche (circa 50 euro) per gli studenti delle quarte e delle quinte Superiori (si parte nel 2018-2019 con le quarte). La carta dello studente sarà assegnata anche a chi frequenta Accademie e conservatori e ai centri regionali per la formazione professionale. Supporto aggiuntivo per la scuola in ospedale e per l'istruzione domiciliare con uno stanziamento di 2,5 milioni di euro l'anno dal 2017.

Tra le riforme più attese c'è poi la delega sulla disabilità. Che non prevede nuove assunzioni, ma spinge sull'acceleratore della formazione iniziale dei docenti di sostegno dell'infanzia e della primaria, attraverso l'istituzione di un corso di specializzazione ad hoc. Specifica formazione anche per il personale Ata. Le commissioni mediche per l'accertamento della disabilità si arricchiranno di nuove professionalità. Per la prima volta poi i supplenti potranno avere contratti pluriennali. La proposta di quantificazione del personale sul sostegno sarà in ogni caso fatta dal dirigente scolastico sulla base del progetto educativo individualizzato (Pei) di ciascuna alunna e ciascun alunno con disabilità e in coerenza con il piano dell'inclusione da predisporre, nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa. Tanto che nel processo di autovalutazione delle istituzioni scolastiche viene introdotto anche il livello di inclusività.

Infine gli uffici scolastici decideranno il numero di bidelli (Ata) da assumere, tenendo conto delle presenze di alunni con disabilità: saranno loro infatti a doverli accompagnare in bagno. Ne consegue che le scelte tra il personale Ata si faranno anche in base al genere: uno studente disabile maschio avrà bisogno di un bidello maschio e viceversa.

3. Reclutamento, Tfa al capolinea, arriva la «Formazione iniziale tirocinio» di Laura Virli

Arriva sul filo di lana anche l'approvazione del decreto legislativo (una delle deleghe previste dalla legge 107, comma 181, punto b) sul nuovo sistema di formazione e reclutamento dei docenti.

Secondo quanto si legge nel testo approvato, dopo il superamento del concorso, il primo previsto per il 2018, l'aspirante docente sarà ammesso a frequentare un percorso triennale retribuito di formazione, chiamato «Fit», acronimo di Formazione iniziale tirocinio, col quale si dirà addio al percorso abilitante Tfa (Tirocinio formativo attivo), che nel 2010 ha sostituito la Ssis (Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario).

Il contratto per gli ammessi al Fit

Il Fit è realizzato attraverso una paritetica collaborazione tra la scuola e l'università (o Afam), entrambe con ruoli distinti e ben delineati. Gli aspiranti docenti, vincitori di concorso, vengono inseriti gradualmente nella funzione docente, sottoscrivendo un contratto triennale retribuito con l'Ufficio scolastico regionale a cui afferisce l'ambito territoriale prescelto. La retribuzione, per il primo e secondo anno, è definita in sede di contrattazione collettiva nazionale, per il terzo è pari ad una supplenza annuale.

Il primo anno

Nel corso del primo anno di contratto l'aspirante docente è tenuto a frequentare un corso di specializzazione di 60 Cfu con esame finale, istituito dall'università, in convenzione con l'Ufficio scolastico regionale e con il coinvolgimento diretto delle scuole, al termine del quale viene conseguito un diploma di specializzazione.

Il corso prevede numerose attività frontali, seminariali e laboratoriali volte alla maturazione progressiva di competenze pedagogico-didattico-relazionali; fanno, inoltre, parte del percorso sia i tirocini "diretti", ossia effettuati presso le scuole, sotto la guida del tutor scolastico e alla presenza del docente della classe, sia i tirocini "indiretti", ossia svolti all'università sotto la guida del tutor universitario; sono, inoltre, inserite attività volte all'acquisizione di strategie di insegnamento attraverso la metodologia CiiL.

Il secondo e terzo anno

Durante il secondo e terzo anno l'aspirante docente è tenuto a completare, sotto la guida del tutor universitario, la propria preparazione professionale con ulteriori attività di studio, a cui saranno aggiunte, al secondo anno, supplenze brevi e saltuarie non superiori a 15 giorni nell'ambito territoriale di appartenenza, con priorità rispetto ai docenti iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto; nel terzo anno supplenze sui posti vacanti e disponibili.

La valutazione del Fit

Sono previste valutazioni in itinere e finali delle competenze e delle attitudini professionali degli aspiranti docenti da parte di una commissione presieduta dal dirigente scolastico della scuola ove il titolare di contratto Fit ha prestato servizio nel terzo anno del contratto medesimo, da docenti delle università impegnati nei corsi di specializzazione dal tutor universitario e dal tutor scolastico. L'accesso al ruolo è precluso a coloro che non abbiano concluso positivamente il percorso Fit.

In caso di valutazione finale positiva, il titolare del contratto Fit è assegnato all'ambito territoriale presso il quale ha prestato servizio nel corso del terzo anno del contratto e gli è attribuito un incarico triennale.

4. Sostegno, contratti pluriennali ai supplenti migliori e formazione prof ridisegnata: così la nuova inclusione

Si punta a una scuola sempre più accogliente alle alunne e agli alunni con disabilità, rafforzando il ruolo delle famiglie e delle associazioni nei processi di inclusione e coinvolgendo - anche e soprattutto attraverso la formazione in servizio - tutte le componenti del personale scolastico. È l'obiettivo del provvedimento approvato.

Insegnanti

Viene rivista la formazione iniziale dei docenti di sostegno dell'infanzia e della primaria, con l'istituzione di un corso di specializzazione ad hoc al quale si accede dopo aver conseguito la laurea in Scienze della formazione primaria, comprensiva di 60 crediti sulla didattica dell'inclusione. Tutti i futuri docenti, anche nella secondaria, avranno nel loro percorso di

formazione iniziale materie che riguardano le metodologie per l'inclusione e ci sarà una specifica formazione anche per il personale della scuola, Ata compresi.

Coinvolto tutto il personale

Tutto il personale sarà coinvolto nella formazione per una maggiore partecipazione sul tema dell'inclusione. La proposta di quantificazione del personale sul sostegno sarà fatta, infatti, dal dirigente scolastico sulla base del Progetto educativo individualizzato (Pei) di ciascuna alunna e ciascun alunno con disabilità e in coerenza con il Piano dell'inclusione di ciascuna scuola.

Il provvedimento introduce l'obbligo di tenere conto della presenza di alunne e alunni diversamente abili per l'assegnazione del personale Ata alle scuole. Nel processo di valutazione delle istituzioni scolastiche viene introdotto il livello di inclusività. Ogni scuola dovrà predisporre, nell'ambito del Piano triennale dell'offerta formativa, un Piano specifico per l'inclusione. Vengono poi rivisti, razionalizzati e rafforzati nelle loro funzioni gli organismi che operano a livello territoriale per il supporto all'inclusione, con un maggiore coinvolgimento di famiglie e associazioni.

Commissioni mediche

Le commissioni mediche per l'accertamento della disabilità si arricchiscono di nuove professionalità: ci saranno un medico legale e due medici specialisti scelti fra quelli in pediatria e in neuropsichiatria infantile.

Contratti pluriennali per i supplenti

Per la prima volta i supplenti potranno avere contratti pluriennali. In caso di un rapporto positivo con l'alunna o l'alunno e su richiesta delle famiglie le docenti e i docenti con contratto a termine potranno essere riconfermati per più anni senza passare dalle annuali trafale di assegnazione della supplenza. Viene rafforzato l'Osservatorio permanente per l'inclusione insediato al Miur.

5. Istituti professionali, nel 2018/19 il debutto del modello "2+3"

Il decreto approvato ieri ha l'obiettivo di dare una chiara identità agli istituti professionali, innovare e rendere più flessibile la loro offerta formativa, superare l'attuale sovrapposizione con l'istruzione tecnica e mettere ordine in un ambito frammentato tra competenze statali e regionali.

Percorsi e indirizzi

I percorsi durano 5 anni: biennio più triennio. Gli indirizzi, a partire dall'anno scolastico 2018/2019, passano da 6 a 11: agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane; pesca commerciale e produzioni ittiche; industria e artigianato per il Made in Italy; manutenzione e assistenza tecnica; gestione delle acque e risanamento ambientale; servizi commerciali; enogastronomia e ospitalità alberghiera; servizi culturali e dello spettacolo; servizi per la sanità e l'assistenza sociale; arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico; arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico.

Ogni scuola potrà declinare questi indirizzi in base alle richieste e alle peculiarità del territorio, coerentemente con le priorità indicate dalle Regioni. Si punta ad una sempre maggiore personalizzazione degli apprendimenti in modo tale che le studentesse e gli studenti, attraverso un progetto formativo individuale, possano sviluppare e acquisire competenze che li aiutino nell'accesso del mondo del lavoro. Nel biennio vengono inseriti gli assi culturali, ovvero aggregazioni di insegnamenti omogenei che forniscono competenze chiave di cittadinanza alle giovani e ai giovani, e si dà maggiore spazio all'alternanza scuola-lavoro e all'apprendistato.

Quote di autonomia

Le scuole potranno utilizzare le loro quote di autonomia in relazione all'orario complessivo per rafforzare i laboratori e qualificare la loro offerta in modo flessibile. Gli istituti potranno, poi, avvalersi del contributo di esperti del mondo del lavoro e delle professioni e attivare partenariati per migliorare l'offerta formativa.

Dopo la qualifica

Conseguita la qualifica triennale, le studentesse e gli studenti potranno scegliere di proseguire gli studi passando al quarto anno dei percorsi di Istruzione professionale o dei percorsi di Istruzione e formazione professionale e conseguire un diploma professionale tecnico. Al termine dei percorsi di istruzione professionale, in quelle che diventano vere e proprie "scuole territoriali di innovazione", le ragazze e i ragazzi conseguono il diploma quinquennale di istruzione secondaria di II grado, grazie al quale potranno accedere agli Istituti tecnici superiori (Its), alle università e alle Istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam), in base alle loro inclinazioni e ai loro desideri.

Le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale e le istituzioni formative accreditate per fornire percorsi di Istruzione e formazione professionale (di competenza regionale) entrano a far parte della Rete nazionale delle Scuole professionali, per un'offerta formativa unitaria, articolata e integrata sul territorio.

In vigore dal 2018/19

Il sistema sarà in vigore a partire dall'anno scolastico 2018/2019. Un tavolo coordinato dal Miur - al quale prendono parte le Regioni, gli enti locali, le parti sociali, gli altri ministeri interessati, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione (Invalsi), l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (Indire), l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp) e l'Agenzia nazionale politiche attive lavoro (Anpal) - monitora i percorsi dell'istruzione professionale e aggiorna gli indirizzi con cadenza almeno quinquennale. Vengono stanziati oltre 48 milioni a regime per incrementare il personale necessario all'attuazione delle novità previste. Sarà stabilizzato lo stanziamento di 25 milioni all'anno per l'apprendistato formativo.

6. Infanzia, nasce il sistema integrato 0-6 anni di AI. Tr.

Con i decreti approvati venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, i servizi per l'infanzia escono dalla dimensione assistenziale ed entrano a pieno titolo nella sfera educativa. Viene istituito infatti per la prima volta un Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni per garantire «ai bambini e alle bambine - spiega il Miur - pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali». Particolare attenzione verrà data alle bambine e ai bambini con disabilità.

Nuovo sistema finanziato con 239 milioni l'anno

Attraverso la costituzione del Sistema integrato, spiega Viale Trastevere, progressivamente si estenderanno, amplieranno e qualificheranno i servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia su tutto il territorio nazionale. I servizi saranno organizzati all'interno di un assetto di competenze tra i diversi attori in campo (Stato, regioni ed enti locali) chiaro ed efficiente. Per finanziare il nuovo assetto, sottolinea poi il ministero, viene creato un Fondo specifico (239 milioni all'anno a regime) per l'attribuzione di risorse agli enti locali.

Il decreto prevede un Piano di azione nazionale di attuazione che coinvolgerà attivamente tutti gli attori in campo. Anche le famiglie saranno coinvolte attraverso gli organismi di rappresentanza.

Poli per l'infanzia

Sarà promossa la costituzione di poli per l'infanzia per bambine e bambini di età fino a 6 anni, anche aggregati a scuole primarie e istituti comprensivi. I poli, spiega il Miur, serviranno a potenziare la ricettività dei servizi e sostenere la continuità del percorso educativo e scolastico e saranno finanziati anche attraverso appositi fondi Inail (150 milioni per la parte edilizia). Sarà prevista la qualifica universitaria come titolo di accesso per il personale, anche per i servizi da 0 a 3 anni, «nell'ottica di garantire - dice il ministero - una sempre maggiore qualità del sistema». Per la prima volta sarà istituita una soglia massima per la contribuzione da parte delle famiglie.

È prevista una specifica governance del Sistema integrato di educazione e di istruzione e al Miur spetterà un ruolo di coordinamento, indirizzo e promozione, in sintonia con le regioni e gli enti locali, sulla base del Piano di azione nazionale che sarà adottato dal Governo.

7. Nuovi insegnanti e Piano scuola digitale anche per gli istituti italiani all'estero

Tra i provvedimenti attuativi della Buona Scuola varati dal Governo c'è anche quello sulle scuole italiane all'estero, che punta a «colmare le distanze e le frammentazioni oggi esistenti fra le scuole del sistema nazionale e quelle all'estero - spiega il Miur - estendendo le innovazioni introdotte dalla legge anche negli istituti scolastici che operano fuori dal Paese».

Le novità

Sarà istituito l'organico del potenziamento anche all'estero: si tratta di 50 ulteriori insegnanti (si passa da 624 a 674), nuove risorse professionali grazie alle quali si potrà lavorare di più su musica, arte o cinema e garantire il sostegno alle alunne e agli alunni che ne hanno bisogno.

Queste figure professionali, verranno selezionate per la prima volta dal Miur sulla base di requisiti predisposti insieme al ministero degli Affari Esteri (mentre in precedenza era solo la Farnesina a effettuare queste selezioni). Per questi docenti, spiega il ministero, è prevista una formazione obbligatoria prima della partenza per l'estero e in servizio, così come richiesto nel territorio nazionale dopo l'entrata in vigore della Buona Scuola. I tempi di permanenza fuori dall'Italia passano dai 9 anni attuali a due periodi di 6 anni scolastici che dovranno però essere intervallati da un periodo di 6 anni nelle scuole italiane del paese. Questo, sottolinea Viale Trastevere, per evitare che il personale all'estero perda contatto con il sistema di istruzione e con il Paese di riferimento.

Piano scuola digitale anche per gli istituti all'estero

Le scuole italiane all'estero potranno partecipare ai bandi relativi al Piano nazionale scuola digitale e saranno inserite nel sistema nazionale di valutazione. Sono previste maggiori e nuove sinergie con istituzioni ed enti che promuovono e diffondono la nostra cultura nel mondo e, infine, piena trasparenza delle scuole all'estero all'interno del portale unico della scuola. Vengono promossi, inoltre, servizio civile e tirocini nelle istituzioni del sistema di formazione italiano nel mondo e nuove collaborazioni con istituzioni ed enti pubblici e privati che promuovono la cultura italiana nel mondo. Viene istituita, infine, una Cabina di Regia Miur-Farnesina, cui spetta il compito di riorganizzazione e coordinamento strategico del sistema.

8. Dall'alleanza Miur-Mibact arriverà il Piano delle arti. Percorsi a indirizzo musicale anche nelle medie

Musica e danza, teatro e cinema, pittura, scultura, grafica delle arti decorative e design, scrittura creativa entrano a pieno diritto nel Piano dell'offerta formativa delle scuole di ogni ordine e grado. Dopo il Piano nazionale scuola digitale, arriva il Piano delle arti, un programma di interventi con validità triennale che il Miur metterà in campo di concerto con il Mibact (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) e che conterrà una serie di misure per agevolare lo sviluppo dei temi della creatività nelle scuole. Il Piano viene finanziato con 2 milioni all'anno a partire dal 2017 e per la prima volta il 5% dei posti di potenziamento dell'offerta formativa sarà dedicato allo sviluppo dei temi della creatività. Ci saranno risorse e personale.

Indirizzi, progetti e percorsi

Le scuole dovranno recepire gli indirizzi del Piano nell'ambito della loro offerta formativa e potranno costituirsi in Poli a orientamento artistico-performativo (per il primo ciclo) e in Reti (scuole secondarie di secondo grado) per condividere risorse laboratoriali, spazi espositivi, strumenti professionali, esperienze e progettazioni comuni.

Ogni istituto potrà stabilire se articolare singoli progetti o specifici percorsi curricolari anche in verticale, in alternanza scuola-lavoro o con iniziative extrascolastiche, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati e con soggetti del terzo settore che operano nel campo artistico e musicale.

Medie a indirizzo musicale

Tra le novità del decreto, i percorsi a indirizzo musicale delle scuole secondarie di I grado, una più omogenea diffusione dell'insegnamento dello strumento musicale anche attraverso i

docenti dell'organico dell'autonomia e l'armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico-musicale. Promosse, inoltre, forme di collaborazione strutturata tra licei artistici, accademie di belle arti, istituti superiori per le industrie artistiche, università, enti locali e tra licei musicali e coreutici e gli istituti superiori di studi musicali e i territori.

Governance

Plurale è anche la governance di questo settore: oltre al Miur e al Mibact le attività di indirizzo e coordinamento saranno gestite dall'Indire (Istituto nazionale documentazione, innovazione, ricerca educativa), le istituzioni Afam (Alta formazione musicale e coreutica), le università, gli Its (Istituti tecnici superiori), gli Istituti del Mibact, gli istituti di cultura italiana all'estero, soggetti pubblici e privati.

L'alternanza scuola-lavoro, prevista dalla legge 107/2015, potrà essere svolta presso soggetti pubblici e privati che si occupano della conservazione e produzione artistica.